

# Chiaia, ascensore verso la riapertura ma scale abbandonate nel degrado

L'impianto di Anm chiuso per manutenzione da un mese, sostituite parti meccaniche, si attende tra oggi e domani l'ok di Ansfisa

di **PAOLO POPOLI**

È in programma oggi il sopralluogo di collaudo con Ansfisa per decidere sulla riapertura dell'ascensore di Chiaia. Salvo imprevisti, il via libera dell'agenzia ministeriale per la sicurezza dei trasporti potrebbe arrivare in giornata o nelle prossime 24 ore. L'impianto gestito da Anm e che collega via Chiaia con piazza Santa Maria degli Angeli è chiuso dal 20 febbraio, un mese, per una manutenzione straordinaria da eseguire ogni cinque anni. I lavori hanno previsto la sostituzione di alcuni componenti.

Il mancato preavviso e l'assenza di informazioni riguardo alla chiusura in queste ultime settimane hanno generato non pochi malumori per migliaia di utenti. I disagi maggiori sono stati vissuti da anziani, disabili, persone con difficoltà motoria e da chi doveva spostarsi con bambini piccoli. La zona è molto frequentata, e non solo dai residenti di Monte di Dio e dei Quartieri Spagnoli, vista la vicinanza con l'università Parthenope e altre attività.

Cittadini e turisti hanno soppresso questo mese con gli ascensori

➔ Nella foto di Felice De Martino le scale del Ponte di Chiaia da anni in condizioni di degrado



della stazione Chiaia-Monte di Dio di metropolitana Linea 6, meno capienti e aperti dalle 7 alle 15, oppure sono stati costretti a salire e a scendere a piedi i quattro piani delle scale del Ponte di Chiaia: un percorso, quest'ultimo, da anni in condizioni di degrado e in attesa di una riqualificazione, tuttora sollecitata dalla Prima municipalità dopo lo stanziamento e poi il ritiro di 450 mila euro nel 2024 da parte del Comune.

Gradini spaccati, crepe nei muri, scritte con vernice spray sulle pareti, ma soprattutto un luogo buio e poco sicuro in certi orari. In passato sono state segnalate rapine e aggressioni. Queste le condizioni in cui versa il percorso monumentale nel Ponte di Chiaia, costruito nel 1638 con successivi rifa-

cimenti nell'Ottocento. Per l'amministrazione è una "pubblica via", la competenza è della Municipalità. Ma servono fondi. Palazzo San Giacomo li aveva stanziati con una delibera, per poi congelarli poco dopo. Il progetto è rimasto da allora sulla carta, si era parlato di tre locali da dare in affitto per valorizzare lo spazio. Le scale chiedono intanto riqualificazione e videosorveglianza. L'ascensore di Chiaia ha invece riaperto cinque anni fa, il 22 febbraio 2021, dopo un restyling da 120 mila euro durato quattro mesi con l'acquisto di due nuovi ascensori al posto dei precedenti giunti al termine della loro vita tecnica. L'impianto è in servizio dalle 7 alle 22 dal lunedì al sabato e la domenica fino alle 14,15 con una capacità massima di 10

mila passeggeri per 700 corse al giorno. La chiusura del 20 febbraio era stata interpretata dagli utenti come un annuncio di dismissione. L'impianto è spesso chiuso all'improvviso per guasti e mancanza di personale, come per gli altri ascensori gratuiti di Anm (Acton, Sanità e Ventaglieri). La voce, mai confermata, circola da luglio 2024, da quando ha aperto Chiaia-Monte di Dio. La stazione della metro dispone di due ascensori per lo stesso collegamento dal Ponte di Chiaia a Santa Maria degli Angeli. Ma, come detto, quelli di Chiaia sono più capienti degli impianti di Linea 6, che attende la prossima settimana l'ok di Ansfisa per prolungare l'orario fino alle 21,30 dal lunedì al venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CASAL DI PRINCIPE**

**Don Diana  
via al processo  
di beatificazione**



➔ Don Giuseppe Diana

di **RAFFAELE SARDO**

Il 19 marzo, nel giorno del trentaduesimo anniversario dell'assassinio di don Giuseppe Diana, il vescovo di Aversa, Angelo Spinillo renderà pubblico il percorso avviato per la causa di beatificazione e canonizzazione del sacerdote di Casal di Principe ucciso dalla camorra. Si attende solo il nulla osta del dicastero delle cause dei santi per l'avvio formale del processo. L'annuncio arriva nell'ultimo atto episcopale di Spinillo, che lascerà la guida della diocesi il primo maggio.

La decisione è maturata attraverso un percorso lungo. Il vescovo ha più volte dialogato con il consiglio presbiterale diocesano, ottenendone il parere favorevole: l'intero presbitero della diocesi si è espresso collegialmente a sostegno della causa. Ha poi ottenuto il nulla osta unanime della conferenza episcopale campana, presieduta dal vescovo di Acerra monsignor Antonio Di Donna. Definitiva anche la scelta del postulatore, sarà Paolo Vilotta, giurista laico. Con questa base, Spinillo ha scritto al cardinale Marcello Semeraro, prefetto del dicastero delle cause dei santi, dichiarando l'intenzione di avviare un'inchiesta diocesana in vista della beatificazione di don Diana, sacerdote ucciso "in fama di martirio il 19 marzo 1994". La giornata del 19 marzo, in ricordo di don Diana, comincerà alle 7,30 con la messa nella chiesa di San Nicola di Bari, quella che don Diana non riuscì a celebrare nel 1994. Alle 8,45 una delegazione di amici e familiari porterà dei fiori sulla tomba di don Peppe e di tutte le vittime innocenti nel cimitero di Casal di Principe. Alle 9,30, a Casa don Diana in via Urano 18, il presidente della Regione Campania Roberto Fico incontrerà i giovani insieme al presidente della Fondazione con il Sud, Stefano Consiglio e alla presidente di Enaip, Paola Vaccina. Alle 16,30, nella chiesa di San Nicola di Bari, la cerimonia di premiazione del premio artistico letterario, ventunesima edizione, promosso dalla Scuola di Pace don Diana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cattedra senza prof da 7 anni: è scontro

Università Federico II il concorso del 2019 per Gastroenterologia al centro di una lunga contesa giudiziaria

di **ALESSIO GEMMA**

Un concorso del 2019 per professore universitario senza ancora un vincitore. Dopo 7 anni. Cattedra di Gastroenterologia della Federico II, dipartimento di Medicina clinica e chirurgica: un concorso finito al centro di una contesa giudiziaria. Perché un primo classificato era stato individuato. Ma una sentenza del Consiglio di Stato del 2024 ha annullato tutti gli atti: per "manifesta illogicità dei giudizi resi". E ora si devono rifare le valutazioni. Nel frattempo: la commissione iniziale che ha giudicato i candidati è stata sciolta, ne è stata formata a luglio un'altra. Sulla quale si allungano ombre sulla "imparzialità" e "serenità di giudizio" visti gli intrecci tra docenti. Il bando per la cattedra di Gastroenterologia è di agosto 2019, si candidano in 6. Dopo 4 mesi, la commissione decide: vince Filomena Mori-



sco. E subito un dato colpisce: la vincitrice stacca la seconda in classifica, Carolina Ciacci - nome di rango, da giovanissima già allieva del luminare Gabriele Mazzacca - di 0,1 punti. Nove punti contro 8,90. Sono due "super esperte": Ciacci, in cattedra al Ruggi d'Aragona, studi ad Harvard, direttore di un Centro di celiachia e malattie rare; Morisco, membro della società italiana di Gastroenterologia. Ciacci presenta ricorso e il Tar le dà torto nel 2023. Ma lei non ci sta e, difesa dall'avvocato Enrico Angelone, impugna la sentenza: il 14 ottobre 2024 il Consiglio di Stato ribalta il verdetto del Tar e annulla il concorso del 2019.

Palazzo Spada evidenzia "errori" e "illogicità" nelle valutazioni. «Benché su molti aspetti prevalga di gran lunga Ciacci - si legge nella sentenza del Consiglio di Stato - si dà giudizio favorevole o irragionevolmente di poco più basso a Morisco». La VII sezione del massimo tribunale amministrativo, presidente Roberto Chieppa, evidenzia: «La rilevanza degli errori compiuti assume particolare e decisiva evidenza in ragione del minimo distacco di punteggio (0,1 punti) tra le candidate». E fa acqua, in particolare, il giudizio sulle pubblicazioni scientifiche: «Nonostante l'oggettiva superiorità degli indicatori», Ciacci «ha ot-

tenuto una valutazione di gran lunga inferiore rispetto a quella della vincitrice». Analoga anomalia sull'attività clinico-assistenziale. «Non pare ragionevole - spiega la sentenza - il punteggio assegnato» a Morisco, «nonostante la candidata vincitrice avesse una ben minore anzianità» rispetto a Ciacci. La sentenza è di ottobre 2024: 5 anni dopo il decreto che assegnava la cattedra a Morisco. Di fronte al Consiglio di Stato che annulla tutto, il rettore Matteo Lorito riconvoca la stessa commissione. Che addirittura conferma il giudizio. E colpo di scena: a luglio 2025 viene sciolta. Nominata un'altra commissione il 9 gennaio scorso: dove siedono un docente della Sapienza, una di Pisa e uno di Messina. Ma, sorpresa, due su tre prof della nuova commissione presentano intrecci che saltano gli occhi: sono vincitori, in passato, di due diversi concorsi dove nelle commissioni c'erano o la stessa Morisco, o il presidente della commissione sciolta dopo i rilievi del Consiglio di Stato. Rapporti, va detto, che non comportano incompatibilità: ma fanno riflettere. Non c'erano altri docenti da sorteggiare per un concorso già bocciato dai giudici?

Intanto il 9 gennaio il rettore concede 30 giorni alla nuova commissione. Che ha chiesto una proroga fino al 9 aprile. Come andrà a finire?

© RIPRODUZIONE RISERVATA